

vere e sentire la vita del dio coi diversi modi di vivere di tutte le individualità = conoscenza e possesso attivo ed assoluto dell'universo totale, distruzione completa dei confini del tempo e dello spazio, ritmo eterno e mistico della vita totale del dio nell'uomo immortale. Ascendiamo dunque al dio con la nuova religione della vita.

F. BALILLA PRATELLA.

Tutti gli amici e tutti i fasci che chiedono materiale di propaganda sono pregati di rivolgersi alla DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA - CORSO VENEZIA, 61 - MILANO.

Un vecchio porco

Si chiama Enrico Ferri. Cominciò la sua carriera facendo l'avvocato. Saeceggiò le opere di Cesare Lombroso, gustando quel poco di buono che vi era nei dettami della scuola positiva con molta retorica umanitaria. Ciò gli meritò di ottenere una cattedra di diritto penale all'Università.

Poi, si diede alla politica. In quei tempi, per fare carriera in politica, bisognava cominciare col fare il socialista. Enrico Ferri fu dunque socialista.

Arrivò a dirigere l'Avanti!, che si pubblicava a Roma, facendone l'organo di una rivoluzione da operetta.

Turati scriveva allora nel Tempo di Milano. Per qualche tempo Ferri fu l'emo del vittorioso di Turati nel campo socialista. Ma Filippo Turati, con tutti i suoi difettacci, aveva almeno una testa, mentre Enrico Ferri non aveva che una barba. Turati divenne e restò il leader della borghesia socialista, mentre Ferri, precipitando di caduta in caduta finì come semplice onorevole a Montecitorio.

Montecitorio era il suo ambiente naturale. Come deputato, si fece un nome. La sua arma principale fu la diffamazione. Calunniò ignominiosamente l'ammiraglio Bettolo, sul conto del quale doveva poi ritrattarsi. Diede del ladro a Giovanni Giolitti, ma quando l'eroe della Turlupineide divenne l'arbitro della politica italiana, Enrico Ferri gli lustrò le scarpe. Era il momento propizio di arrivare al potere.

L'onorevole Ferri pronunziò alla Camera un discorso che i fessi costituzionali giudicarono un capolavoro di amor patrio, perché fra le altre cose, egli scopriva che i nostri contadini emigranti in America non mancano di ingegno. Messaggio garbatamente alla porta del Pus, il giullare di Gonzaga esibì sdegnatamente l'arco della schiena al Quirinale, impegnando da Sua Maestà l'onore di essere ascoltato nel consiglio della Corona.

Enrico Ferri si vedeva già ministro con tanto di feluca. Ma, ahimè! Giolitti cadde, venne la guerra. Ferri fu il sommo portavoce dello stuolo dei corvi caporetisti. Ed ora che, auspice Nitti, il social-giolittismo sembra volere rialzare la testa, Ferri si fa avanti. Che diamine! Se Alfredo Baccelli e Schanzer sono ministri. Enrico Ferri potrà bene essere sotto-segretario! Abbiate pietà di lui! Non lo lasciate morire sui banchi dell'opposizione! Possibile che non si trovi un cane disposto ad offrirgli uno straccio di sotto-portafoglio?

Questo è l'omuncolo, che, protetto dalla immunità parlamentare, osò gettare una ingiuria al più rappresentativo fra i combattenti della giovine Italia. Montecitorio fu degno teatro di tanta turpitudine. Ma ricordiamoci che, oltre ad essere deputato al Parlamento, Enrico Ferri è professore all'Università.

Sopporteranno più oltre gli studenti italiani di essere ammaestrati e vagliati da questo rifiuto della politica?

Ascolteranno reverenti il verbo di questo grande sfruttatore e maestro dell'umana imbecillagine?

Vedo già un allegro goliarda che, afferrato per la barba l'immondo vecchiaro, lo strappa giù dalla cattedra e trascinato fuori della Sapienza, a ludibrio per le vie di Roma, scagliarlo in una delle tante cloache, che offrono tributo di sterco al Dio Tevere.

VOLT.

Caro Rocca, Quest'articolo arriva un po' in ritardo, ma siccome fra 15 giorni Ferri sarà purtroppo ancora vivo e professore, è sempre d'attualità.

Giao.

VOLT.

I militi dell'ordine, i difensori di ogni legalità, dopo aver salvaguardato per tutto un giorno la proprietà altrui, ritornati al "caserme" e deposte le armi, hanno tranquillamente svaligiato il loro vivandiere.

Immoralità

Il « Caffaro », giornale clerico-moderato di Genova, pubblica sul numero del 26 giugno, il seguente ordine del giorno, votato dalle Presidenti delle Associazioni Cattoliche Femminili in una recente adunanza. Attenzione:

« Le Associazioni Cattoliche Femminili di Genova e della Liguria, a nome di oltre diecimila socie, che rappresentano largamente la più seria e migliore popolazione femminile, levano concordemente una alta voce di protesta contro la crescente misura delle toilettes scollacciate e delle velature indecenti che popolano le nostre vie.

Inoltre, considerando quanto sia dannoso questo deplorabile rilassamento dei costumi, non solo alla serietà della donna, ma all'educazione dei giovani, obbligati ad un continuo e pubblico esempio di immoralità, e sentendo profondamente offesa la dignità della donna nelle persone che la degradano, dimenticando il più elementare senso di pudore, si propongono di iniziare una santa e vigorosa crociata contro la moda disonesta. »

Lasciamo da parte la « migliore e più seria popolazione femminile », formata forse da 10000 orride beghine (e tutti sanno che cosa siano le beghine); la crescente misura delle « toilettes scollacciate e delle velature indecenti » anzitutto noi siamo convinti non nuocia alla serietà della donna, poichè tutti siamo ormai abituati a considerare migliore una sartina che almeno ha il coraggio di ostentare in pubblico la sua civetteria simpatica, che non una rimbambita, la quale ipocritamente veste « da persona seria » ed è poi peggio delle altre. E nemmeno all'educazione dei giovani, che non cresceranno più lividi masturbatori che arrossiscono dinanzi ad un paio di belle gambe di ragazza, per fare poi a casa quello che è immaginabile facciano.

Tra parentesi poi è spettacolo molto più immorale per un giovane che ami la bellezza e la freschezza, il vedersi dinanzi un orrido ceffo intisichito e racchiuso da vestiti tabaccosi ed incensopizzanti, che non un vivente spettacolo di carne fresca e rosea.

Per questa gente ci vorrebbe una buona distribuzione di... ma lasciamo stare! I commenti, i giudizi e le proposte a ciascuno.

CAVAGNETTO.

Fascio di mare

E' permesso? Un momento, ora ci presentiamo: Schhh N. 1 ed Schhh N. 2.

Chi siamo? Due forze vive. Due energie potenzialmente veementi, due veri viri, che scaracchiando sullo squarquoio vecchiume, offrono a testa alta, senza servilismi colpevoli, al futurismo coscienza, e la forza poderosa dei loro muscoli e le ferrate briscole dei loro cavalli a vapore.

Eravamo nella rumorosa cagnara delle macchine, quando sentimmo un fischio, ma non era la rottura di un tubo di vapore, bensì il vostro alito possente, che cacciando innanzi a sé l'afa arcadica illanguidita, chiamava intorno a sé stesso una giovane guardia, della più bella bellezza folgorante, per spegnere, orinandovi sopra, la morente cenere del passato, per sostituirla con le intelligenti lampadine del futurismo.

E corremmo a voi! Ed ora aprite le braccia! Noi vi siamo solidali in tutto e per tutto, noi veniamo a voi col fuoco di nostri forni, con l'armonico barrito dei motori tra i quali viviamo, per aiutarvi nella caccia al classicismo smascolinato, per aiutarvi con la nostra effervescente gioventù ad ammannzare, con le unghie del cervello, i paramefisi e le pronube del rettorico marcuro già macinato, che però ora non macina più. Abbiamo letto nel vostro arguto giornale che vi sono diversi fasci del partito futurista. Perché non create anche un fascio del mare? Come il mare, chi vive in esso, non ha ritenutezze, essi fanno legge ciò che piace, essi come l'indio elemento spazzano senza riguardi e misericordie, sono magnifiche forze da reclutare. Con la nostra volontà noi tramutiamo il mare da calmo in un immenso maroso, basta che vi sputiamo dentro per farlo straripare, per annegare i convenzionalismi cretini e i cipollati costumi tramandatici dai secoli degli idioti!

E con voi, cari amici Ciliegia, la faremo finita una buona volta, sentirete che zizze sui vostri paterni tondi visci da schiaffi. Niente più pecoroni e scacini, faccie da museo ed animi di fango; li scozoneremo noi, è volontà nel futurismo dar dell'ingegno agli imbecilli. E' inutile che facciate il viso da biscaia-sorbe acerbe, la vostra rabbia gialla non ci arriva alle nari, per quanto noi le abbiamo spalancate, come quelle dei fuochisti sotto le maniche a vento, per aspirare l'effluvio vivificante del progresso!

Macchinisti: ENRICO MILORO GIACOMO FRIGERI

Matrimonio, adulterio, divorzio, amore libero

La crisi dell'adulterio

Le cause dell'attuale crisi della famiglia sono prevalentemente economiche. Noi assistiamo oggi a un colossale spostamento delle ricchezze. Da una parte vediamo impoverirsi una quantità di gente, le cui entrate sono rimaste fisse o quasi, di fronte al vertiginoso aumento del costo della vita, mentre al loro posto si arricchisce la classe dei nuovi speculatori, cui l'espansione imperialista dei grandi stati moderni ha aperto una inenarrabile fonte di guadagni.

In altre parole, è il noto fenomeno sociale dei nuovi ricchi e dei nuovi poveri.

Questo rivolgimento di fortune sconvolge l'organismo della famiglia tradizionale. La favola del nuovo ricco è nota. Appena dopo aver acquistato un paio di automobili e una dozzina di quadri d'antenna, il nuovo ricco sente l'imperiosa necessità di comperarsi una amante. Se il buon uomo è di gusti limitati si contenterà di una borghese « mantenuta »; ma se le sue aspirazioni sono un poco più vaste, vorrà pagarsi il lusso di un adulterio in moneta sonante. Ma chi sarà colei che consentirà di tradire il proprio marito con il poco seducente ma danaroso corteggiatore?

Evidentemente, la moglie del nuovo povero.

La quale, esacerbata dallo spettacolo del lusso circostante, cui le magre entrate domestiche non bastano ad emulare, non sogna certamente l'avvento di un amante del cuore. Altro da pensare. Essa si darà senz'altro al primo venuto che sarà in grado di soddisfare « ai erediti della sarta in luogo di quel povero diavolo di marito. Al classico adulterio di contenuto erotico-sentimentale, di cui sono pieni i vecchi romanzi, subentra così, su scala sempre più vasta, l'adulterio industrializzato ad uso dei maggiori offerenti. L'amante non è più che l'integrazione economica del marito. La sua individualità di maschio non conta. Nulla osta quindi che, qualora un solo amante non basti ad alimentare il lusso della « signora », essa ne prenda due o più. Ciascuno godrà in proporzione della sua quota. La famiglia si trasforma in una vasta cooperativa, di cui il marito non è che il segretario. Il segretario può venire licenziato. Entriamo così automaticamente nel campo della galanteria.

VOLT.

Nel Friuli quando si vogliono trovar le ragioni per dare del fesso ad un tizio gli si dice: « CIO', O TI XE NATO MONA, O TI XE STA' CARABINIER ».

Voce di popolo, voce di dio.

Da Genova

L'attività dei futuristi in ogni campo non rallenta. Recentemente alla mostra futurista il nostro amico tenente Bini-Cima ha illustrato l'opera di Boccioni, destando grande interesse.

Marinetti ha esposto il programma d'azione dei fasci futuristi, e ha detto quello che si meritano Nitti ed i suoi amici, incitando in particolar modo i combattenti a partecipare come tali alla lotta politica, infischandosi delle disposizioni poliziesche.

In una serata Alfredo Degasperi, il direttore di « Italia Alpina » ha letto brani di suoi drammi ed altri suoi lavori, assai pregevoli.

I futuristi cooperano poi cogli ardi e i combattenti per impedire che le agitazioni contro il caro-viveri degenerino in una speculazione sozzal-pussista.

A molti che svaligiavano e derubavano i negozi furono appiopate santissime legnate, e così l'ordine venne mantenuto, più per merito degli ardi combattenti e smobilitati che per quello delle competenti autorità, che brillano sempre per la loro assenza.

Il battaglione genovese dei volontari fumani, al quale i futuristi sono iscritti in gran numero, si va organizzando, ma bisogna riconoscere che il menefreghismo dei giovani di qui, e particolarmente degli studenti, anche nei riguardi di questa questione, è scandaloso.

Ce ne vorrà del lavoro per scontare e dar vita a tutte queste cariatidi!

Ma non importa, ci riusciremo!

VICE CAVAGNETTO.

Alcuni Fasci ancora non hanno inviato nè il loro indirizzo, nè l'elenco degli iscritti.

Che cosa attendono?

Leggete i libri profondamente italiani e geniali di F. Balilla Pratella.

MUSICA ITALIANA: capitoli più importanti:

« *Ciò che manca agli italiani*: unità di fede, volontà originale chiara e consentita dalla collettività.

« *Chiesa e teatro*: le due chiese. Critica e pubblico.

« *Ciò che è buono e ciò che è cattivo per gli italiani*.

« *Il futurismo musicale*: italianità in arte. Resurrezione musicale italiana. Bologna — Edit. Bongiovanni — L. 2.

C
U
R
A

A
R
N
A
L
D
I

contro tutte le malattie acute, croniche, mediche e chirurgiche.

Colonie in:

Uscio (Genova)

Palazzola (Roma)

Chiarimenti ed opuscoli presso la

« Colonia della salute

Carlo Arnaldo »

Via Clementino, 94

ROMA (9) Telef. 47-6

Tra giorni uscirà il N. 5 di

D I N A M O

Rivista d'Arte Futurista diretta da F. T. MARINETTI

Un numero Cent. 50 - Abbonamento annuo L. 5

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI - VIA CONDOTTI, 21 - ROMA